

ABBOONAMENTI

La Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua 1,24 semestrale . . . 0,62 trimestrale . . . 0,32 mensile . . . 0,16
 Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una riga in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagine cent. 16 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatorvecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Per il primo ottobre è aperta nuova periodo d'associazione alla **Patria del Friuli**.

La Direzione ringrazia quelli che nel corrente settembre si associarono, e non mancherà di corrispondere, dedicando sue cure a continui miglioramenti del Giornale, a tante prove di benevolenza ricevute dai concittadini e comprovinciali.

Politica estera.

L'avvenimento più degno di nota, segnalatosi oggi dal telegrafo, si è il Discorso tenuto a Tolosa, ricevendo i Deputati Senatori dell'alta Garonna da Freycinet Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica francese. E poiché sarà oggetto dei commenti della Stampa europea, vogliamo riferirne per sunto.

Il Discorso di Freycinet rileva la necessità dell'unione del partito repubblicano, scartando le questioni che dividono e concentrando gli sforzi su quelle atte a riunire la maggioranza.

Segnala come tali le riforme delle istituzioni militari, i miglioramenti delle finanze, la revisione del regime fiscale, l'alleviamento delle sofferenze dell'industria e dell'agricoltura, e le questioni sociali.

Non vuole preconizzare il socialismo di Stato, ma lo Stato ha il dovere di tutelare, di suscitare ed incoraggiare le riforme, di rendere la sorte dell'operaio meno precaria e di lavorare a sopprimere l'antagonismo fra i principali e gli operai.

Non vi sono due maniere di comprendere la politica estera; attualmente la Francia vuole la pace risolutamente, francamente, ma una pace che non costi niente alla sua dignità, che non esiga il sacrificio di nessuno dei suoi diritti, perchè la Francia non vuole abdicare al suo rango di grande Potenza.

In certe questioni il suo intervento deve essere riservato; ma quando i suoi interessi sono in gioco, la sua azione deve esercitarsi energicamente, e se l'onore e la dignità sono minacciati dovrebbe esser pronta a tutti i sacrifici.

Le relazioni della Francia colle grandi Potenze sono stabilite sul piede di considerazione mutua.

Nel dominio coloniale (disse il Ministro) dobbiamo restringerci a ciò che abbiamo. La nostra potenza è sufficientemente estesa; ma se si è padroni di acquistare, non lo si è d'abbandonare; dobbiamo conservare anche le posizioni meno vantaggiose, organizzarle, fecondarle su alcuni punti.

Questo problema speriamo risolverlo

con sacrifici moderati, conformemente agli interessi e alla dignità della Francia.

Freycinet ritornando alla politica interna, terminò esortando tutte le frazioni del partito repubblicano a unirsi sul terreno della concordia, della tolleranza, della stima reciproca, della libertà e del progresso.

Contemporaneamente a questo sunto del Discorso di Freycinet, ci giungono anche i commenti di alcuni diarii che si affrettarono a dare un giudizio. Tra quelli di Roma, tanto l'Italia quanto la Riforma ne rilevano l'importanza e l'abilità. Il *Diritto*, conosciuto i sentimenti del Governo francese, augura una stretta ed intima unione fra l'Italia e le due grandi e nobili Nazioni occidentali. E, soggiungiamo noi, senza offesa all'alleanza con le Potenze centrali, è possibile che esistano cordiali rapporti con esse, tanto più che, per il Discorso di Freycinet sembra svanita la minaccia dell'occupazione di Tripoli, avendo il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica solennemente affermato avere la Francia un'estensione coloniale sufficiente e non sentire essa il bisogno e il dovere di allargarla. Or questa ricisa affermazione sembra che si sia fatta a cessare i sospetti, che da ultimo eransi suscitati dalla Stampa tedesca, e che da parecchi Giornali nostri erano stati accolti con soverchia leggerezza.

Dunque, dopo il Discorso della Corona al Parlamento inglese e dopo questo Discorso di Freycinet, è aumentata di assai la fiducia nella conservazione della pace.

Contro i polacchi.

Berlino, 28. Alla riapertura del Reichstag il governo presenterà nuove leggi per combattere la nazionalità polacca e per favorire la germanizzazione nelle provincie orientali dell'impero.

Fra altre cose verrà presentata una legge che proibisca l'acquisto di proprietà immobiliari a tutti coloro che non fossero tedeschi.

Profeta di malaugurio.

L'astrologo Eva de Rio, comunica al *Pigaro* una nota di profezie curiose, basate sull'eclissi totale del sole che ha avuto luogo il 29 agosto scorso. Stando a ciò che dice l'astrologo ecco una parte degli avvenimenti che dovrebbero realizzarsi dal 29 agosto 1886 al 28 agosto 1887.

Morte di sovrani e figli di re.
 Grande malattia e morte di un imperatore di Europa e di un re dell'Africa.
 Morte di una regina in Europa.
 Caduta di un capo di Governo.
 Guerra e combattimento navale tra la Francia e una grande potenza; la Francia vincerà o tratterà con vantaggio.
 Infame aumento di calore nell'estate e del freddo nell'inverno, che distruggerà animali e sementi.
 Morte di un aeronauta celebre.
 Terremoti nei mezzogiorni della Francia.
 Epidemie, malattie, ecc. ecc.
 È proprio il caso di dire: orecchi l'astrologo!

vava trasportato in un altro mondo, nel mondo della voluttà e del piacere.

Gli attraversò la mente un pensiero; sentì una voce interna che lo rimproverava, ma tosto svanì; gli si offuscarono gli occhi, tremò per tutta la persona; vacillò e, uscendo con parole interrotte, esprimeva il piacere della focosa passione che gli divorava l'anima. Giulio, mormorò... Giulio, sì...

Carmela mandò un grido... poi facendo uno sforzo violento si svincolò dalle braccia del seduttore.

— Indietro, miserabile! gridò.
 — Perdono... balbettò Ernesto.
 — Sciagurato!...

— Carmela, mia cara, presto saremo sposi.

— Non avvicinatevi... uscite...

— Non gridare... te ne prego.

— Uscite di qua, signore, e non ardate più porre il piede in questa casa.

Il giovine conte si trasse in disparte pallido e tremante, col capo chino e colle braccia penzolanti; la fanciulla si gettò su di un divano cacciandosi le mani nei capelli, e scoppiando in un dirotto pianto... e svenne.

Ernesto le fu subito vicino, per prestargli le cure necessarie; spruzzò quella fronte pallida di acqua fredda, e le fece trangugiare alcune gocce di liquore. Dopo brevi istanti la fanciulla aperse gli occhi, ma tosto li chiuse come per isfuggire la vista del suo fidanzato. Il conte intanto continuava a sussurrarle all'orecchio parole dolci e lusinghiere; ma Carmela era sempre immobile, e livida come un cadavere...

LA SCUOLA SUPERIORE di commercio in Venezia.

Al 15 del p. v. ottobre comincia la sessione ordinaria degli esami di ammissione nella Scuola Superiore di Commercio di Venezia, i di cui corsi avranno principio coll'8 di novembre; e noi salutiamo con viva compiacenza l'aprirsi del nuovo anno scolastico di questo importante e simpatico Istituto, che sorto nei primi anni della nostra vita nazionale, ne ha seguito costantemente con energico progresso, il rapido sviluppo.

La Scuola Superiore di Venezia, unica nel suo genere in Italia (per quanto le due nuove Scuole commerciali di Genova e di Bari siano ultimamente sorte ad imitazione di essa) per l'organismo suo, per gli anni di vita che conta e per risultati che diede finora, è l'Istituto che meglio e più d'ogni altro si raccomanda.

Esso apre le sue porte a tutti i giovani licenziati dalla sezione commerciale degli Istituti tecnici, e a quelli che, avendo già raggiunto 16 anni di età, pur non hanno compiuto studi regolari, e offre loro colle sue tre sezioni complete, agio a studi seri e regolari, nonché il modo di prepararsi, nudriti di buoni principi teorici e pratici, alla vita commerciale ed industriale.

La Scuola Superiore di commercio ha tre sezioni. La prima, la *commerciale*, la più breve, ma la più importante, consta di tre anni e prepara alle Banche, alle grandi case di commercio, agli Stabilimenti industriali, alle Società di assicurazione ecc., dei giovani atti a coprire con onore qualsiasi ufficio, sia di corrispondenza per le lingue straniere, sia di contabilità.

La seconda la *Magistrale* è di cinque anni per quei giovani che si dedicano allo studio delle Scienze sociali, e di quattro per quelli che si applicano invece allo studio della Computisteria e della Ragioneria, e di cinque ancora per quelli che coltivano le lingue straniere e ad esse si applicano.

Questa sezione Magistrale, fornisce agli Istituti Tecnici dei Professori, di Economia e di diritto, di Computisteria e Ragioneria e di lingue straniere (Tedesco, Inglese e Francese), i quali per diritti accertati loro dal *Diploma* che la Scuola rilascia in seguito all'esame finale di abilitazione, sono a parità di titoli, per speciale dichiarazione di un Decreto Reale, nei concorsi che bandisce il Ministero, preferiti a qualsiasi altro concorrente.

La terza sezione, la *Consolare*, prepara invece i giovani, con speciali insegnamenti, agli esami di concorso per la carriera Consolare, che annualmente si tengono in Roma, presso il Ministero degli affari esteri.

Così costituita la Scuola Superiore di Venezia, Istituto prettamente nazionale e che risponde ad un bisogno vivamente sentito, da lunghi anni funziona mirabilmente ed ha fornito al paese molti bravi giovani, che oggi coprono

onorevoli e lucrose cariche, sia nella Amministrazione del Governo, sia negli Istituti di educazione, sia in aziende private all'interno ed all'estero. Essa è diretta dal Senatore Francesco Ferrara, gloria della scienza economica, il quale colla aureola del suo nome, porta non poco lustro ed onore all'Istituto, che in gran parte si eleva alla sua potente iniziativa; e li insegnamenti sono impartiti da uomini la cui fama ha varcato i confini delle nostre provincie — e per alcuni quelli della patria.

Da tutte le provincie del Regno accorrono i giovani a questo Istituto, che ha sede in uno dei più bei palazzi di Venezia, quello dei Foscari, da dove, come un giorno per la regale munificenza di quei patrizi si spandeva la lieta luce dell'arte, oggi per l'attiva, dotta opera di molti uomini che sono onore e speranza delle discipline che insegnano, si diffonde la luce benefica del sapere. Anche il Friuli ha fornito spesso e parecchi discepoli alla Scuola di Venezia ed essi oggi specie nelle Amministrazioni dello Stato, nei Consolati e negli Istituti Tecnici, fanno fede, oltre che del bell'ingegno che fuirono dalla natura, come è frequente pregio della nostra ragione, della soda dottrina e della diligente attività che la Scuola ha loro infuso.

Noi speriamo, per l'amore che portiamo alla nostra regione, che altri giovani friulani accorrono alle Scuole di Venezia, seguendo le orme dei primi, per rinforzare gli studi seri che hanno da noi dato prove di un felice risveglio e per fornire abili guide alle nostre industrie che si sviluppano sempre più; e all'uopo facciamo appello ad essi ed ai loro genitori.

Regina pietosa.

Madrid, 29. La Regina reggente di Spagna si recò a visitare alle case loro le vedove del generale Velarde e del conte di Mirasol, uccisi dagli insorti la sera del 19. Volle conoscere i figli della signora Velarde che sono un alunno della scuola degli ingegneri, una bella signorina di diciassette anni e due ragazzi di dieci anni l'uno, di otto l'altro.

La Regina volle prendersi questi due ultimi sotto la sua protezione incaricandosi del loro avvenire.

Essa era vestita tutta a bruno ed era accompagnata da tre sole persone del seguito.

Piansero colle due signore, sforzandosi di far loro coraggio, e tornarono al palazzo molto affranta ed abbattuta.

Questo atto della Regina è stato approvato con molta compiacenza dalla popolazione.

La Russia è pronta.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che il governo russo decise che tutte le navi della flotta del Baltico abbiano a restare armate durante l'inverno per prendere il mare ad ogni circostanza se il disgielo lo permettesse.

— Una buona notizia?...

— Sì, mio padre aderisce al nostro matrimonio.

— Ah!...

— Anzi ne è contentissimo e attende con impazienza il giorno delle nostre nozze.

— Bene, bene, soggiunse la donna, come soddisfatta da quelle parole.

Carmela, quella fanciulla virtuosa, quell'angelo d'innocenza, in pochi giorni dimagrit, si fece triste, e per un nonnulla manifestava una collera feroce, che le partiva dal profondo dell'anima.

Le sembrava che tutti conoscessero la sua colpa, e che la rimproverassero. Alla sera, quando si ritirava nella sua cameretta per recitare le preghiere, indetreggiava alla vista di quell'immagine santa, che prima invocava con tanta fiducia e confidenza. Ora quell'immagine le appariva davanti agli occhi in attitudine minacciosa, con lo sguardo infuocato, come volesse dirle *indegna!*.

La candida coperta del suo lettuciuolo sembrava fremesse e mostrasse una certa ripugnanza nel riceverla! le bianche pareti, i quadri, quel libro — tutto le rammentava l'innocenza perduta!

Ahi! quanto era crudele, amara, la rimembranza di quella colpa! Ernesto l'avrebbe poi sposata?... o doveva soccombere alla malaugurata sorte riservata a quelle infelici, tradite da uomo vile e codardo?

Che cosa succederebbe quando la famiglia venisse a conoscenza del suo fallo?... i fratelli l'avrebbero scacciata, uccisa forse?...

LA PAROLA DI UN GARIBALDINO.

Abbiamo già riportato alcuni periodi di un articolo del generale Clemente Corte, Senatore del Regno, a proposito dell'agitazione anticlericale. Ecco ora il resto di quell'articolo, sul quale crediamo meritevole richiamare l'attenzione del lettore:

A noi — lo dichiariamo — fa assai poca paura il risveglio — che crediamo grandemente esagerato — del partito clericale considerato come partito politico. Qualunque possano essere le evoluzioni che hanno da compiere i popoli europei, la teocrazia non sarà certamente la forma di governo che prevarrà nei tempi futuri. Assai più che della teocrazia temiamo « quella fatale illusione » secondo la felice espressione di Guizot « che è la fede nella potenza miracolosa di un meccanismo politico ». Assai più ancora temiamo quel sentimento prevalente tra i Francesi — e che si va estendendo così rapidamente presso di noi — pel quale, dice Herbert Spencer, il voto politico va a poco a poco diventando un mezzo legale con cui l'individuo abdica in mano di altri i suoi diritti naturali e le più preziose conquiste della civiltà.

Nel comizio tenuto a Bologna la presidenza del conte Aurelio Saffi fu approvata una deliberazione colla quale si invita il Governo a difendere la libertà contro gli attacchi della Chiesa. Singolari liberali che hanno bisogno di essere difesi dal Governo — non contro attacchi materiali, ciò sarebbe nel suo istituto — ma contro attacchi ed insidie di natura esclusivamente morale! In realtà quei liberali radicali pretendono che il Governo, assecondando i loro fini, impedisca ai Gesuiti ed al clero di insegnare e forse di predicare, ed attenti così alla libertà degli uni per soddisfare ai rancori ed alle passioni degli altri!

Siccome sarebbe atto odiosissimo e tirannico lo obbligarci di assistere a funzioni religiose od a praticare atto qualsiasi di culto, così reputeremo atto esosamente tirannico lo impedire a chiunque di soddisfare come meglio gli piaccia alle esigenze religiose della sua coscienza. Nessuno può onestamente chiamarsi libero pensatore il quale non riconosce negli altri pienissimo diritto di pensare liberamente. Perciò noi non vorremmo né impedire ai gesuiti di predicare, né impedire all'onorevole Costa di esporre le sue dottrine. Ci contenteremo di discutere liberamente le idee dell'uno e degli altri e di abbandonarli, quando sconfiggessero, all'azione delle leggi e della giustizia.

Più gravi anche delle proposte del comizio di Bologna sono alcune frasi del manifesto pubblicato dal Comitato promotore di un comizio anticlericale da tenersi in Torino. In quel manifesto che porta la firma dell'onorevole senatore Ariodante Fabretti, leggiamo: « Noi « vogliamo la libertà per tutti, ma non

E si dipingeva un avvenire fosco, terribile, che faceva soffrire la povera fanciulla in modo veramente infernale.

La madre le era sempre d'attorno per chiederle la cagione di tanto rammarico, di tanta tristezza; ma la fanciulla, indignata, non osando perfino di guardare la buona vecchia, rispondeva con parole inconcludenti.

Trascorse qualche mese.

Ernesto, anche lui erasi di molto cambiato; le visite alla sua, Carmela erano più frequenti, improvvisi; e sul suo volto vi erano le tracce di animo agitato.

La gelosia, questa indefinibile parola che è la causa di tanti atroci delitti, lo invadeva fortemente, e gli gittò l'animo in un nuovo tormento.

Erano le dieci ore di sera.

Il giovine sergente se ne stava alla finestra della sua camera, fumando.

A un tratto, gli sembra di vedere nella sottoposta contrada una donna; una fanciulla a braccio di un giovanotto.

Il suo cuore cominciò a battere violentemente, quasi volesse uscire dal petto; un tremito nervoso gli percorse tutte le membra come fluido elettrico; strinse convulsivamente i pugni, e digrignando i denti: « è lei! » disse con una voce rauca e strozzata.

Segui per un istante quelle due ombre che si dileguavano nell'oscurità, poscia rifletté un poco, indi si scosse, e cogli occhi schizzanti dalle orbite corse alla cantina di Tommaso.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

DI FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

Il treno si fermò ad una piccola stazione ed il giovine conte discese, e così si tolse da quei pensieri.

Erano le due del dopo pranzo.

Carmela era sola in casa.

La madre era uscita per affari di famiglia; e sapendo che Ernesto era in licenza, s'era assentata tranquillamente.

La fanciulla stava seduta ad un tavolino intenta a ricamare il nome di Ernesto nell'angolo di un fazzoletto finissimo.

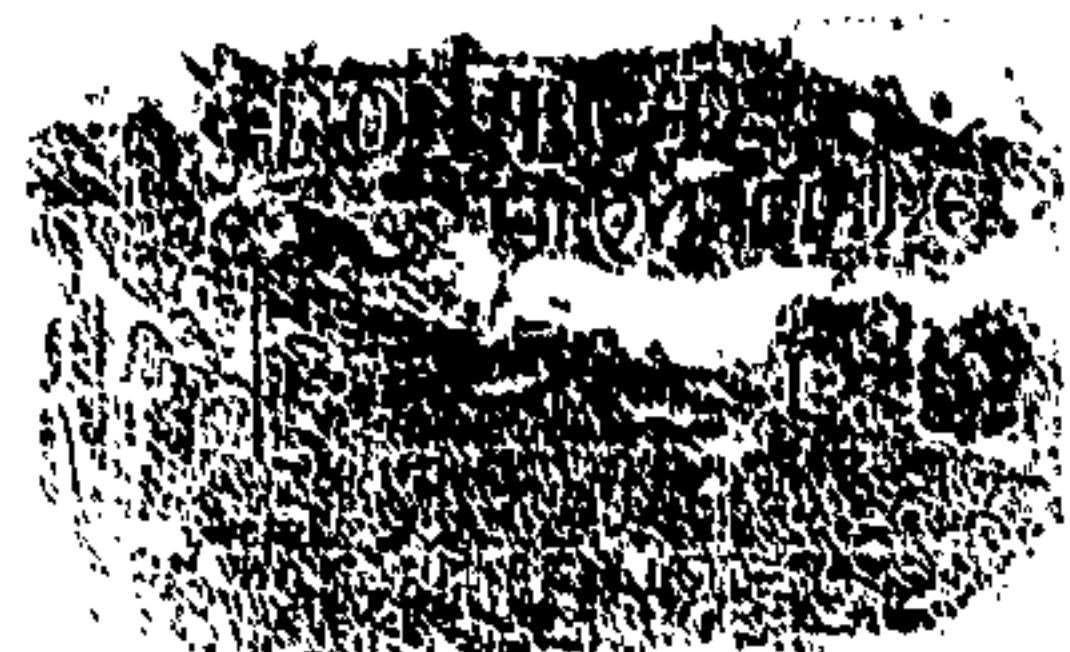
Ad un tratto, volge il capo all'uscio, e s'arresta; le è parso di udire del rumore; difatti ode picchiare leggermente.

Si alza e va ad aprire credendo fosse la madre di ritorno.

Era Ernesto.

I due giovani diedero in un grido di gioia, e si abbracciarono con trasporto.

Il conte Ernesto De Ilavres — figlio — trovandosi così avviticchiato alla sua Carmela sentì una specie di fremito che gli percorse tutte le membra; e strinse sempre più al seno la fanciulla amata, che cercava svincolarsi. Carmela era bella in quel momento, molto bella. Un velo misterioso nascondeva gli oggetti circostanti, in modo che il giovine sergente non vedeva che lei, e si tro-



**I funerali
del Presidente del Tribunale.**

Tolmezzo, 27 settembre.
Ritorno ora dal Cimitero, commosso ancora per la mesta cerimonia. Mi avrete già compreso: voglio parlare dei funerali resi oggi al compianto Magistrato, il cav. Eustachio Savio Presidente del nostro Tribunale, della cui morte improvvisa avete avuta notizia.

A me non scorre la penna nel trattare argomenti di mestizia, ma faccio uno sforzo, perchè in questo modo voglio tributare anch'io pubblicamente un *vaie* ed un'ultima parola ad onore dell'estinto estinto!

Posso dirlo francamente, avuto riguardo a quanto dà il paese, i funerali riescono solenni, imponenti! Tolmezzo concorse tutta a rendere gli ultimi onori al compianto Presidente.

Sostenevano i cordoni del feretro il cav. Cesaris, Procuratore del Re, il Sindaco, il Commissario, l'avv. Spangaro rappresentante il Foro, e i giudici Masieri e Brunazzi. Sulla bara insieme ad una corona di fiori, stavano le insegne del defunto: la toga, il bavero e il tocco. Precedeva la banda, e numeroso clero; subito dietro venivano i rappresentanti della Giunta, la curia, gli impiegati giudiziari, un ufficiale rappresentante il Presidio, il presidente della Congregazione di Carità, il presidente del Comitato per il Giardino d'Infanzia, molte rappresentanze dei diversi uffici pubblici (mancanti solamente Agenzia imposte e Registro?) e il corpo Guardie Carcerarie. Indi un codazzo numerosissimo di popolo con moltissime torcie. Sei Carabinieri in alta tenuta facevano scorta d'onore alla bara.

Il corteo, partito dalla casa, d'abitazione in via del Canale, attraversò la piazza, salì per via della Torre, ritornando dall'altra parte del Duomo. Qui si celebrò un solenne ufficio funebre, con canto orchestrale: indi il corteo prese la via del Cimitero.

Terminata la cerimonia religiosa, s'avanzò verso la bara il Sindaco cav. Linussio e pronunciò brevi ma belle parole. Ricordò i pregi dell'estinto e finì salutando la salma a nome del paese.

Il Giudice sig. Brunazzi gli succede a nome del Collegio dei Giudici. Anno vera le doti del defunto come cittadino e come magistrato. Rimpiaange l'immatura perdita fatta in Lui dal Collegio, a cui la parola saggia e dotta era tanto preziosa. Ne tesse la biografia, e accennando ad un fatto recente, ne rileva, come anche il sentimento patriottico fosse vivissimo nel nobile animo dell'estinto.

Per incarico della curia di Tolmezzo, e quale rappresentante del Consiglio dell'ordine degli avvocati l'egregio avv. Perisutti lesse indi bellissimo e commovente discorso, di cui mi piace riportarvi qualche brano.

«Davanti alla salma adorata non cercherò di fare retorica. L'uomo di cui parliamo, la spontaneità del sentimento che tutti ci muove, mi impongono la semplice e modesta, ma sol vera parola che sgorga dal cuore.»

Seguita poi annoverando le doti del cuore e dell'animo del defunto, chiamandolo padre per la bontà ed affetto con cui trattava e per il perdono che sapeva dare alle manchevolezze, in cui talvolta incorre l'uomo di legge, nell'ardua vita del Foro.

Lodò la fermezza del carattere e la rettitudine dell'animo.
«Sulla sua divisa portava scritto *via recta, via certa*. Faro che illuminò questa diritta via luoga come la sua nobile vita, fu la *giustizia coll'equità*; che mise in cima ad ogni suo pensiero, ad ogni suo atto, come cittadino e come magistrato.

«Eguanime, imparziale, sdegnoso di ogni più lontana pressione, dall'alto venisse o dal basso, fece sempre il suo dovere, secondo il dettame di sua coscienza, che suonava: *Pa quel che devi, avvenge che può!*»

«Eustachio fu tipo del Giudice onesto, indipendente. Egli ci ricordava quella sacra falange di Magistrati, che nei tempi tenebrosi della patria schiavitù mostrò allo straniero meravigliato, la incorruttibilità e la romana tempra del Giudice italiano; e fu il palladio, la sola difesa dei minacciati diritti del Cittadino, l'unico formidabile usbergo dell'oppresso contro l'oppressore! (Segni d'approvazione). Egli veniva da quella forte terra lombarda, che tanti uomini di valore e di senno diede alla patria, nei tempi calamitosi e gloriosi, insieme, del nostro risorgimento. Nacque nel Bergamasco, e fin da giovane entrò nella Magistratura giudicante. A Mantova, dove per molti anni fu Giudice istruttore, ricordano ancora la mite e simpatica figura dell'Eustachio. Quella città non dimenticherà mai, come egli, resi-

stendo a consigli, che potevano sembrar pressanti, in un processo politico sdegnò vedere la colpa, dove forse non era che un inano, momentaneo travimento.»

Ricorda come fosse amato da tutti, anche a Mantova, poscia in modo commoventissimo accenna al momento di sua morte. «Come tutti gli uomini di squisito sentire, anch'egli ricercava le vergini impressioni della natura; la sua morte ne è una prova toccante. Mentre, come spesso soleva, per le verdi pendici della nostra valle, saliva a ammirare il prediletto panorama, il giusto, il saggio, il buono s'adagiò sotto l'annosa quercia, sul verde tappeto dei prati: reclinò il mesto capo ed emise lo spirito delicato, gentile, che volava verso colui che lo aveva creato.»

Finisce, dicendo che sulla sapienza di ogni suo operato qualunque giudizio si vorrà portare, certo tutti riconosceranno, che ogni suo atto fu dattato dal più vivo desiderio del bene, e dal più squisito sentimento dell'equo.

Fu efficacissimo e felice; l'egregio e bravo oratore strappò a molti le lagrime, ed anche a lui il pianto più volte tolse la parola.

Non è mestieri di aggiungere verbo per indicare qual fosse l'uomo perduto.

Non resta che di rivolgere una parola di conforto alla desolata figlia che ha lasciato. Ma le espressioni non arrivano a lenire tanto dolore! Dia pur sfogo, povera signora, all'immenso duolo dell'anima; però quando avrà terso il ciglio, si ricordi che generale è stato il compianto, in tutta la regione di questi monti, per la sciagura toccatale; il che deve valere a lenire almeno in parte, l'afflizione dell'anima!

Al sig. Pausoso ed umiliato del Frigoli.

San Andrat, 26 settembre.

Ha cambiato baracca, eh? Visto e considerato che i lettori della *Patria del Friuli* non si lasciavano ingannare così su due dita, ha fatto proprio bene, Egregio Pausoso, a trasportare i prodotti della sua cucina sul Frigoli. Si vede che è divenuto un uomo accorto dopo la mia analisi chimica e per non temer concorrenza ha ribassato il prezzo di vendita a centesimi cinque continuando a somministrare materia di eguale qualità. Ma bravo, ma bene, me ne congratulo davvero. Le auguro buoni affari.

Assaggiando dunque il suo preparato del 25 settembre. Auh... che tanto di spezieria! Continuiamo pure, e siamo un po' coraggiosi come sono stati i tipografi di Marco Barduseo e l'onorevole direzione del Frigoli. L'assicuro che sono anch'io stupito, pensando come la mia analisi di puro scopo scientifico Le abbia fatto spendere tante ore per la suddetta fatturazione di risposta, ore che avrebbe potuto impiegare con maggiore utilità e vantaggio copiando o registrando ricette.

Capisco che *semel in anno licet insani*, ma sappia che questa è la seconda volta che fa il pazzarello, perciò l'avverto che se, pregato con insistenza dal povero campagnolo di S. Andrat, lo facesse per una terza volta, forse mi salterebbe il ticchio, dopo averlo legato con una rete metallica di fatti, di guarirlo radicalmente come si conviene senza *Stramontum*, paralizzando anche il povero campagnolo fonte di queste corrispondenze, per causa del quale pure Lei ha fatto una così grottesca figura erigendosi a far il satirico con lepidità che suscitano in chiunque un risolino di compassione.

Non si scoraggi mica, si ristori fra la lettura di un periodo e l'altro di questa lettera con un bicchiere dei suoi brodi. Beva lesto, che l'aspetto.... Lei mi prende per il paladino del cappellano di S. Andrat, ma io le rispondo che il cappellano di S. Andrat non ha le ambizioni di certi membri del Comitato di sanità pure di S. Andrat (da quanto mi pare), né ha avuto mai la spudoratezza di mostrare al pubblico il suo operato, mentre di quei certuni si può dire di sì, (già i fatti parlano) né ha anche mai avuto bisogno di un articolista pagato che lo difenda dalle ingiurie. Questo lo dico io, amante del vero e della giustizia, sul mio onore di galantuomo.

Quindi pure a lei io consiglio di non servire di tunnel alla rabbia del povero campagnuolo, già arrestato per altra via; lo consiglio, ripeto, di ritornare al suo banco da onesto uomo, di smettere il mestiere di polemizzante, ed anzi per cominciare in bene preparare tosto un calmante sedativo per il suo protetto e meglio ancora, di raccomandarlo per mandarlo a Pasteur.

Di lei Dev.mo.

Chimico Non-pausoso.

Una disgrazia per imprevidenza.

Latisana, 20 settembre.

Il nostro Medico condotto dott. Alberto Marianini per ben due volte ebbe a pagare multe in causa delle contravvenzioni per far correre il suo corsiero attraverso il paese in modo pericoloso. Tutti i gusti son gusti, non è vero?... Domenica ultima scorsa poi precipitosamente travolse una povera donna, cagionandole gravi ferite.

La popolazione è indignata per l'avvenuto. Ora l'affare è sub giudice.

La questione di Osoppo.

Osoppo, 28 settembre.

Lotta la nostra corrispondenza del 20, un amico del Consorzio, volea, chi sa a quale scopo, persuadere ad alcuni di Osoppo molto cose; e siccome non si peritura *coram populo* negare diritti fin ora incontestati, frisse rifrisse il solito pasticcio della investitura. Il poverino aveva malamente appresa la lezione e quindi confuse fatti con fatti, cambiò epoche, negando tutto quello che faceva contro l'arduo suo assunto. Ma, signor mio, per tagliar corto, ditemi una buona volta: la diga di difesa l'ha o meno costruita il comune di Osoppo? Ed anche: se questa non fosse stata costruita, potete negare che il Tagliamento non avrebbe continuato a percorrere quella linea che percorre oggi la roggia in questione? Ed allora, come dovete senza eccezione ammettere, non avrebbe potuto Osoppo senza investitura di sorta usare non d'un ramo, ma del Tagliamento intero? E dunque, se senza veruna spinta, all'infuori della necessità, senza verun sussidio; ma di *motu proprio* e con tanto danno delle proprie finanze costruì il comune la diga, chi può contestargli il diritto di lasciare a metà di questa una bocca per ricevere quella quantità d'acqua della quale i suoi abitanti abbisognano ed usare di questa con tutta libertà? Sappiate che Osoppo aveva sempre usato di questo diritto senza perturbazione veruna. Fu soltanto nel 1831 che l'Imperial-Regio Governo, malamente informato dai suoi funzionari, (i quali esagerando o meglio inventando i fatti dissero che il ruscello d'irrigazione arrecava danno alla strada nazionale), venne alla prepotente delibera di ostruire l'imbecatura, con quale danno delle campagne di Osoppo non solo ma degli abitanti che si trovavano sprovvisti di acqua anche per gli usi domestici, ognuno lo vede. Fu allora appunto che i rappresentanti la Comune, messi a tali strettezze, deliberarono per allora e per non avere a sottostare in seguito a tali privazioni, di garantire la venuta d'acqua per gli usi domestici del paese, aspettando tempi migliori per far valere i propri diritti, tempi che non tardarono a presentarsi nella susseguita 48. Le false deposizioni dei funzionari austriaci a proposito dei danni arrecati dall'acqua se non furono lettera morta sul momento costringendo il Comune a quell'atto umiliante, ciò nullameno, osservato quello che si fece in seguito, ben si può dire che la carta si lasciò scrivere; poiché ogni anno alla ricorrenza della stagione secca, atterrandolo arginature ed appianando alvei, usarono tuttevolte dell'acqua stessa. Gli abitanti di Osoppo si mostrarono sempre accaniti nel vendicare questo loro diritto. Fatevelo dire dai nostri vecchi, come allorquando, durante lo stesso assedio del 48, e precisamente nel mese di luglio, giunse in paese la nuova che i tedeschi, per arrecar danno alle messi, avevano intercettato il passo a quelle acque, all'istante uscendo di chiesa ove giunse prima la nuova ed ove pure si trovava la popolazione per i vesperi, con vanguardie e schioppi da caccia, sorretti anche da una batteria del forte, cacciarono a furor di popolo i tedeschi che ben numerosi custodivano il proprio operato e costretti ad indietreggiare fin sotto Ospedaletto lasciarono campo ai valorosi di atterrare il manufatto onde l'acqua avesse libero corso. Ed ora? O tempi migliori, quando verrete? Se questi ancora, per te o Osoppo son tempi di lotta, canta almeno, che questo ti sarà dato, la flebile elegia *or tutto fin!*

Il pesce di Marano e la Cucina economica di Palmanova.
Palmanova, 28 Settembre.
Sulle colonne del Frigoli abbiamo letto l'Editto del Sindaco di Marano, diretto alla genti Friulane. Come è ameno quel Sindaco! Che gioia vederlo con tanta terribilità infilzare a dozzine le grasse scipitaggi sullo spiedo del suo stile Delegatizio. Burlone d'un Sindaco! Egli vuol divertire i suoi ingenui Maranesi con capricci, giochi di prestigio e salti mortali dalle colonne del Frigoli; e noi, sapendo che il riso fa buon sangue, gli battiamo le mani. Intanto a compensarlo in parte di tante erbotiche fatiche gli rechiamo una buona novella. A Palma Venerdì p. v. potranno riprendere la vendita del pesce i Maranesi, sempreché dimostrino con attestato medico, che nel loro paese negli ultimi dieci giorni non vi fu alcun caso nuovo di colera e che non ve ne è in cura dei casi precedenti.

Il nostro Sindaco se ha fatto opera sava e legale a vietare ai Maranesi l'accesso sulla nostra piazza durante l'inferire fra essi del colera, fa ora opera prudente esigendo l'attestato suddetto. Non si sa mai!

Così noi proveremo un vero piacere rivedendo i buoni Maranesi; i buongustai sentiranno venirsi l'acqua in bocca alla vista del pesce, e l'operaio ed il povero dando il bentornato al pescivendolo correranno alla cucina economica a prendersi un *litro* di minestra con dieci centesimi, una bella fetta di carne con *quindici* ed un grosso pane con *cinq*ue, e tutti allegri!

Incendio.

Ad Ippia vi fu domenica un incendio, verso la tre pomeridiana. Scoppiato nella casa di certo Tabago Luigi, minacciava di prendere vaste proporzioni; ma per l'accorrere dei compaesani fu possibile circoscriverlo. Danno, L. 3.000, per mobili, granaglie distrutte o guasti al fabbricato. Chi ci scrive, dice che il Tabago era assicurato.

Nob. Anna Tullio.

Oggi, verso le 7 ant., spirava nel bacio del Signore la nob. Anna Tullio.

In essa si manifestavano tutte quelle preziose virtù, che fanno della donna l'angelo della casa. Sposa e madre ossequiosissima, tutte le sue forze, tutta la sua esistenza, tutta se stessa al bene della sua famiglia consacrava.

Se le convenienze sociali la portavano talvolta ad uscire dalla sua dimora, le sue assenze erano brevi, sollecitava il ritorno, perchè tra i suoi cari dedita trovava il vero suo posto; lungi da essi, temeva sempre per essi.

Fra le tante virtù che brillavano in quell'anima eletta, primeggiavano la modestia e la carità. Nessuna pompa essa mai fece, per la distinta posizione sociale a cui apparteneva. Era affabile, era espansiva con ogni ceto di persone, in modo di meritarsi l'affetto, la stima, la venerazione di tutti.

Il povero poi, oh! il povero era parte dell'anima sua, e in luogo di consumare in feste i suoi risparmi, o gettarli in gingilli di lusso, trovava ben maggior soddisfazione nel consacrarsi in opere di carità, nel soccorrere i bisognosi.

Queste parole non racchiudono quell'elogio compio mercenario, di cui spesso vanno affette le necrologie; sono bensì l'espressione pura della verità, e chiunque abbia avuta la fortuna di avvicinare anche per poco Anna Tullio non potrà che confermarle.

O Vito! tu hai perduta una compagna inestimabile; o bambini! voi avete perduto l'angelo tutolare della vostra esistenza. Dio vi doni coraggio bastante a sostenere tanta sventura. Il vuoto lasciato da quella santa nella vostra casa non potrà essere colmato mai!

S. Vito, 29 settembre.

D. B.

Enrico Panzacchi, uno dei pochi veri poeti che abbiamo in Italia, ha pubblicato or ora, nella *Patria di Bologna*, una poesia in occasione del centenario di Galvani, che fu l'inventore della scoperta da cui venne il telegrafo. E in essa egli canta i benefici fatti da Galvani al nostro secolo:

Tu in man gli desti i tuoi fili fatali
Quasi un divin trasto;
Poi come foco in più colore si frange,
Il tuo concetto, pria
Solitario ed umil, fatto falange,
Sta la rapida via.
Ecco, si muta in meraviglie tutto,
Vibra, lampeggia ed orra,
Fin che cinge d'un grande abbracciamento,
Nel nome tuo, la Terra!
Chi al veggente dirà: — questo le porte
Del supremo divieto? —
Chi stringerà nell'ultima ritorce
La schiatta di Giapeto?...
O parola dell'uom, che o l'ala ha ratata
Causa l'uman pensiero,
E vai pel mare e su per l'alto intatta
Hai libero sentiero,
E traversi città romoreggianti
O nell'ombra addormita,
Legando odi ed amor, letizie e pianti
Fra le disgiunte vite,
O parola dell'uom, vola! — Le gaudi
Una divina sete
Del bene incalza e guardano gli eventi
Torbide, irrequiete,
Aspettando da te che un salutare
Verbo si dissugli,
Un verbo novo, che quest'ombra amare
Tra rovine ed avelli
Rompia consolatore, e affidi il mondo
Di più giusto destino:
Perché or Mefto al sommo ride, in fondo
Rugge il vecchio Caino!

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa! Prezzi fissi!
Abiti fatti
Ulster stoffe novità . . . da L. 20 a 50
Soprabiti 1/2 stag. Casimire . . . 14 a 45
Vestiti completi stoffe fant. . . 15 a 35
Coppripolvere da viaggio in
e orleans . . . 7 a 14
Sacchetti orleans neri e col. . . 8 a 15
Ombrelli seta nera spinata . . . 5 a 10
Zanella . . . 2.50
Parasoli in seta spinata co-
lorati . . . — a 5
Parasoli in tela e satin . . . — a 2
Assortimento camicie in percale, creton
colorate e tela bianche.
SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.
Grandioso assortimento
stoffe nazionali ed estere
per abiti sopra misura.

«quella falsa libertà che trascende in aperta rivolta contro l'unità della nazione, e mira alla tirannide del pensiero, ribellandosi alle conquiste del progresso sociale e della scienza». Queste frasi hanno prodotto nell'animo nostro un senso di dolore e di meraviglia. Lo parole «falsa libertà» ci hanno ricordato tempi che spariamo non siano per tornare, tempi in cui i Governi si avocavano il diritto di distinguere la vera dalla falsa libertà. Ammessa la distinzione, non sarebbe lontano il tempo delle persecuzioni. Qual'è il Governo, anche il più dispotico, che oserebbe dire di volersi opporre alla vera libertà? Anche Torquemada, Giacomo II, Robespierre e Napoleone ammettevano nei cittadini il pieno esercizio di quella che essi reputavano buona ed utile libertà.

Se i preti si volessero porre in aperta rivolta contro l'unità della patria, basterebbero a contenerli il braccio della legge e le armi dei nostri soldati. Ma che il Governo debba frenare chi speculativamente impugna le conquiste del progresso sociale e della scienza, è cosa a cui nessun liberale potrebbe acconsentire, ed alla quale si sarebbero sdegnosamente opposti Washington e Franklin, Voltaire e Tocqueville, Stuart-Mill ed Herbert Spencer.

Che quelli che pur si dicono liberali avanzati abbiano scelto una falsa via per loro attacchi contro il clericalismo, è per noi evidente. Come è per noi evidente che le disposizioni prese e che sta per prendere l'on. Taiani produrranno effetti assolutamente diversi da quelli che egli se ne ripromette. Siamo certi che gli onorevoli conte Saffi e senatore Fabretti, che conosciamo per vecchi e provati patrioti, non hanno nel bollare del momento considerato le lontane e funeste conseguenze che potrebbero produrre le loro premesse. Contenere l'azione del Governo, non volere che sconfitti dal campo puramente politico, dovrebbe essere lo scopo di quei valentuomini, come è lo scopo nostro. Guai se al concetto dell'infallibilità del Pontefice noi cercassimo di sostituire il concetto non meno pernicioso della infallibilità dello Stato!

È coll'opporre la discussione al dogma, la scuola liberale alla scuola pretina che i principi veri di libertà e di progresso potranno trionfare, non coll'impedire agli avversari di associarsi e di bandire pubblicamente le loro dottrine, né col cercare di limitare la sovranità spirituale del Pontefice. Spetta forse a noi di determinare quali siano gli agenti che egli deve prescegliere per bandire le sue dottrine? Siamo noi che dobbiamo pronunciarsi tra San Tommaso e Sant'Ignazio?

Non è coi comizi tumultuosi, colle declamazioni, colle ingiurie e colle minacce; non è coll'intervento del Governo nelle questioni teologiche che noi otterremo nelle cose religiose quella pace che tutti dovremmo desiderare e che solo può dare la libertà largamente intesa ed onestamente applicata. Si udino i liberali, raccolgano fondi, aprano scuole, tengano conferenze, lottino sul terreno della carità, lavorino insomma — e vinceranno.

Il cattolicesimo, ora che è scomparso il potere temporale dei Pontefici, deve essere equiparato da noi alle altre religioni. Le sole armi efficaci per combattere i suoi abusi sono la discussione, la fede nel trionfo finale delle nostre opinioni ed il rispetto delle opinioni altrui. Noi, nei gesuiti, nei frati, nei preti non dobbiamo vedere che avversari da cui ci separano profondamente le opinioni, ma con cui abbiamo comuni ed uguali i diritti ed i doveri di cittadini. In un paese libero e civile nessuno deve essere posto né al disopra né al disotto della legge.

Clemente Corie.

Gli immobili del Principe Alessandro.

Il Nord, giornale del governo russo, dà la statistica esatta degli immobili acquistati dal Principe Alessandro di Bulgaria e dei quali l'Assemblea ha votata la compra.

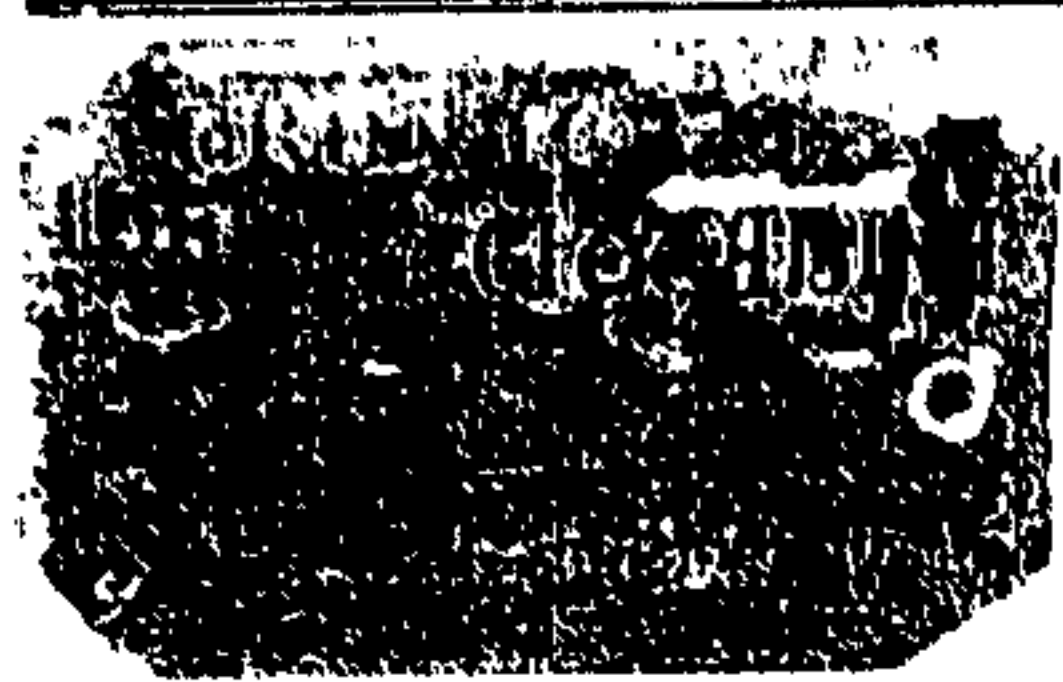
Palazzo di Varna . . .	L. 1.420.000
Maneggio di Sofia . . .	» 250.000
Masseria di Bagini . . .	» 250.000
Giardino di Sofia . . .	» 222.000
Piccolo palazzo di Sofia . . .	» 155.000
Cappella . . .	» 80.000
Palazzo di Roustchouk . . .	» 56.000
Immobili diversi . . .	» 58.000
Totale . . .	L. 2.500.000

Inoltre l'Assemblea ha votato per le spese del viaggio di partenza del Principe . . . » 180.000

Totale . . . **L. 2.680.000**

Da questa somma si debbono dedurre quelle dovute alla Banca di Sofia. . . » 840.000

Attivo netto . . . **L. 1.760.000**
Il Nord aggiunge: «Non c'è mala, in fatto di economie realizzate in sette anni in un piccolo paese come la Bulgaria da un principe che per tutta fortuna non aveva che il suo stipendio di tenente.»
Il Nord, giornale ufficioso russo, può trovar opportuno di far questa maligna osservazione, ma i Bulgari pensano che per la gloria e l'indipendenza conquistata loro dal giovane principe non vi sono tesori al mondo che lo possano remunerare.
Al Nord conviene rammentare le dilapidazioni dell'amministrazione russa nei primi anni del principato di Alessandro di Battenberg, dilapidazioni, che stancarono i bulgari e che costrinsero il Principe affidare l'amministrazione dello Stato a mano meno rapaci.


Bollettino Meteorologico
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 20-9-86			
Ore 9 ant. ore 3 p. ore 9			
Barometro ridotto a 10° alto metri 110.1 sul livello del mare	758.5	756.7	756.9
Unità relativa	76	64	85
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	0	0	0
Velocità chi.	10.2	30.0	10.0
Temper. centigradi	21.3	12.4	10.5
Temper. massima minima	21.3	12.4	10.5
Temper. minima	12.4	10.5	—

Vita militare.

Ieri, all'una e mezza del pomeriggio, i due battaglioni del 76.º fanteria, qui di presidio, si raccoglievano in piazza d'Armi sotto il Comando dei rispettivi maggiori.

Le truppe erano in tenuta di parata. Alle due precise le trombe annunciavano l'arrivo del maggior generale Palmieri, seguito dai suoi aiutanti. Procedeva al suo fianco il nuovo colonnello del 76.º conte Morozzo della Rocca cav. Emanuele.

Generale e colonnello erano pure in grande tenuta.

Passata in rassegna la fronte delle truppe, si collocarono nello spazio libero fra i due battaglioni che presentavano le armi. Messi quindi a *parade*, il generale pronunciò ad alta voce queste parole:

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati! D'ordine di S. M. il Re *(gli ufficiali salutano)* v'invito a riconoscere per vostro comandante il conte Morozzo della Rocca cav. Emanuele. Compiuta la formalità del riconoscimento, le truppe sfilarono per plotoni davanti al generale e il colonnello e ritornarono quindi ai rispettivi quartieri.

Un confratello americano.

Da San Paolo nel Brasile riceviamo oggi i primi numeri d'un nuovo periodico settimanale dal titolo: *Gl'Italiani al Brasile*; il direttore signor Alessandro Maglia ci domanda il cambio.

In uno dei detti numeri troviamo notizie riportate dalla *Patria del Friuli*; ciò vuol dire che il nostro giornale è conosciuto da quella colonia italiana. Troviamo, per esempio, notizie sui casi di cholera manifestatisi a Pordenone (il numero del giornale che le riferisce porta la data del 19 agosto); si vede che le notizie, durante la traversata dell'Oceano, si gonfiano, si gonfiano, fino a scoppiare. Il confratello americano aggiunge di suo che *Pordenone è divenuta irrecognoscibile*!

Augurando salute e prosperità al lontano confratello che si ricorda di noi, non possiamo ricambiare in cortesia che riportando qui il suo programma, avvertendo inoltre che la provincia basiliana di San Paolo è numerosa di più che ottanta mila italiani.

«I nostri intendimenti», scrive il detto giornale, si riassumono in questo:

«Offrire nelle colonne del giornale ai connazionali, un palio per la difesa dei loro diritti, e dove la verità, la giustizia, la libertà ed il progresso troveranno sempre in noi strenui ed energici difensori; dove si tratteranno le questioni con quell'indipendenza, calma e serenità d'animo che sole dovrebbero sempre presiedere alle discussioni d'alto interesse generale.

«Dove, lealmente e senza esagerazioni, ai nostri connazionali che qui vengono in cerca di miglior sorte, faremo conoscere il paese, ciò che loro offre e promette, ammaestrando e confortando nelle loro fatiche: dove, finalmente, indicheremo ai nostri ospiti, i bisogni, le aspirazioni, i diritti di quanti che, sulla fede delle loro lusinghe e promesse, emigrando al Brasile, vengono ad apportarvi il beneficio della propria attività operosa ed intelligente, ed all'uopo, rilevare e censurare severamente abusi o prepotenze da chiunque commessi e sempre in omaggio alla verità ed alla giustizia».

Corte d'Assise.

Il nove di novembre p. v. si aprirà l'ultima sessione annuale della nostra Corte d'Assise: questa volta non abbiamo processi interessanti.

Ieri, all'una pomeridiana, ebbe luogo presso il Tribunale l'estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio in detta sessione.

Circolo operaio udinese.

Sono invitati tutti i signori soci ad intervenire, venerdì 1 ottobre alle ore 9 pom. nella sede del Circolo, presso il Teatro Minerva, al trattamento famigliare che verrà dato al Circolo medesimo.

Il Presidente
Cominotto Enrico.

Società udinese di ginnastica.

Domenica 3 ottobre avrà luogo una passeggiata col seguente itinerario: Ore 4 1/2 ant. riunione alla sede della Società; alle 5 partenza per Gemona per la via Feletto-Umberto, Pagnacco, Colloredo, Troppo, Buia, Artegna; indi per ferrovia fino a Tricesimo col treno che da Gemona parte alle 4; poscia alla volta di Udine per Pagnacco.

I soci che intendessero di prendervi parte sono invitati a fare il versamento della quota di lire 3, entro sabato 2 ottobre, presso il sig. Antonio Dal Dan.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 precisa si rappresenta: *Tutte le donne innamorate di Faccanapa*. Con ballo grande.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda cittadina suonerà questa sera dalle ore 7 alle 8 e mezza pom.

1. Marcia N. N.
2. Sinfonia *Domino nero* Auber
3. Valzer *In casa nostra* Straus
4. Aria *Il Giuramento* Mercadante
5. Finale *La Favorita* Donizetti
6. Polka *Convegno geniali* Verza.

Biglietti falsi.

Assistevamo ieri ad una curiosa scena alla Banca Nazionale. Un commerciante della città si presenta agli sportelli per comperare un assegno e rimette all'incaricato la somma relativa.

— Faccia il piacere di firmare questo — gli dice l'incaricato, appena riscontrati alcuni biglietti; e riconsegna al negoziante un biglietto falsificato da lire dieci. — Ed anche questo! — Soggiunge di lì a poco. Era un altro biglietto falsificato, da lire cinque.

Avemmo tra mani i due biglietti. Erano perfettamente imitati, meno qualche piccolo tratto e segno; della qual differenza neanche ci accorgevamo, noi, se non ci veniva indicata.

Notiamo il fatto per mettere in guardia il pubblico.

Per questua

fu arrestato ieri certo Moro V.

L'orario per Cividale.

Con domani verrà modificato l'orario sulla ferrovia Udine-Cividale.

I treni partiranno da Udine alle 7.47 — 10.20 ant. e 12.55 — 3 — 6.40 — 8.30 pom.; giungendo a Cividale alle 8.19 e 10.52 ant. e 1.27 — 3.32 — 4.12 — 9.2 pom.

Da Cividale partiranno alle 6.30 e 9.15 ant. e 12.5 — 2 — 5.55 — 7.45 pom.; per giungere a Udine alle 7.2 e 9.47 ant. e 12.37 — 2.32 — 6.27 — 8.17 pom.

Macelleria

In via della Prefettura N. 16.

Il sottoscritto rende noto che col giorno 2 ottobre p. v. assume per proprio conto il detto esercizio di macelleria ora di proprietà del signor Loigo Carlo, e continuerà il detto esercizio sotto la sua direzione con forti provviste di carni di Manzo, Vitello, Castrati di scelta qualità nonché Pollami in sorte, e per meritarli la concorrenza, i prezzi di dette Carni saranno sempre al di sotto dei prezzi attuali di piazza.

Fiducioso di crearsi una forte clientela assicura che nulla ometterà onde meritarsi la preferenza.

Udine, li 22 settembre 1886.

Gio. Batt. Pian.

MINISTRI A BANCHETTO.

Salerno, 28. Il ministro Genala assistette ad un banchetto di 30 coperti offertogli dalla Deputazione provinciale.

Allo champagne il sindaco brindò alla salute del ministro ringraziandolo della sollecitudine mostrata per gli interessi della città e della provincia di Salerno colla visita fatta.

Milano, 29. Stasera alle ore sette banchetto di circa cento coperti al *Continental*, in onore del ministro Grimaldi offerto dalla Camera di Commercio.

A proposito di questo banchetto, l'*Osservatore Cattolico* pubblica uno spiritoso menu che riproduciamo:

- Consommé*: Estratto di chierico.
Frittura: Corata di Cardinale.
Lesso: Polpacchi di monaca.
Entremets: Midollo di Papa.
Umido: Spezzato di sagrestano.
 2.º *Entremets*: Minuta di frate.
Arrosto: Costolette di prete.
 2.º *Arrosto*: Un clericale allo spiedo.
Vini: Inferno, diavolo, ecc.

Lasciamo stare che il banchetto è dato da industriali e non da uomini politici od anticlericali; ma non è abbastanza irriverente per un giornale come l'*Osservatore Cattolico* il fare uno scherzo sui poipacci delle monache?

Da un monastero all'altro.

Napoli, 29. Stamane fu sgombrato interamente il monastero della Sapienza. Le dodici monache più vecchie rimaste vennero trasportate nel monastero di Santa Chiara.

Fu redatto un verbale che contiene una breve protesta contro la consegna fatta dal locale al municipio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine Comune di Pocenia

Il Sindaco del Comune di Pocenia
Avvisa.

A tutto il 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medica in questo Comune che resterà vacante poi conseguente collocamento a pensione di riposo del titolare.

Lo stipendio è fissato in L. 2400, depurato dalla tassa di R. M. con obbligo del servizio gratuito alla intera popolazione.

I e istanze d'aspiro dovranno essere corredate dei documenti di Legge. L'eleto dovrà assumere la Condotta col giorno 1 gennaio 1887.

Dall'Ufficio municipale di Pocenia addì 25 settembre 1886.

Il Sindaco
Agostino Ganca.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Udine, 28 settembre.

Vini.

Antecedentemente in questa rubrica provvedevansi una vendemmia non abbondante in Friuli, e tale nostra provvisione, da taluni ritenuta prematura, non era senza fondamento, imperocché purtroppo appoggiata dal crescente sviluppo di quelle note malattie della vite, malgrado i rimedi che si andavano esplicando, suggeriti da competenti viticoltori.

Oltre alla peronospora, alla fillossera ecc., in questi giorni qua e là avvertimmo delle grandinate che arrecarono nuovi danni alla nostra vendemmia.

Il raccolto delle uve nostrane non può quindi essere buono, ed anche per qualità il vino ritensi inferiore a qualsiasi altra vendemmia. Le uve americane hanno pure sofferto ed attendesi anche da queste, nel complesso, vendemmia inferiore a quella dell'anno precedente.

Qualche eccezionale zona offrirà in Provincia un sano raccolto: la additeremo nella prossima Rivista ai nostri Lettori.

Intanto in talun luogo si è vendemmiato, mentre generalmente in Provincia si darà mano a vendemmiare nell'entrante settimana.

A Savorgnano del Torre da 10 giorni circa fu chi raccolse il gamel e per una partitella di detto vino nuovo veniva offerta L. 75 all'ettolitro, offerta respinta dal venditore che ne pretende 80.

I prezzi delle uve sono cari assai. L. 25 a 28 le americane; da 32 a 36 le nostrane nere e la *ribolla* intorno a 40 lire il quintale. Quantunque questi prezzi rivolgersi sopra partitelle di dettaglio, mancando da noi il commercio delle uve all'ingrosso, pure ci porgono tali prezzi un'idea della futura sostentutezza dei vini friulani nell'annata.

Vediamo ora fino a che punto possono confortarci i risultati di altre parti di Italia.

Nel Parmegiano le uve rosse fine si pagano da 20 a 17.50 il quintale, da 17 a 13 le mercantili e da 11 a 13 la bianca mercantile. Nel Modenese e Parmegiano, stando a questi prezzi, si deve avere un discreto raccolto.

Nel Mantovano le uve correnti da 10 a 14 il quintale e le belle da 17 a 19.

In Piemonte le varie qualità d'uva oscillarono da 19 a 35 il quint. Lamentansi danni prodotti dalla peronospora. Nelle Romagne si va da L. 11 a 15 il quintale.

Nel Mezzogiorno buonissimo è il raccolto. Nel Barese si vendettero dei mosti a L. 24 e 27 l'ett.

La Sicilia dà una vendemmia soddisfacente. I mosti oscillano da L. 30 a 35 l'ett. Satisfacente è pure la vendemmia in Sardegna. I più buoni mosti si vendono a L. 20.

Nella Toscana in vari luoghi il raccolto si presenta mediocre e generalmente di sapore aspro, meno per il circondario di Firenze e Chieti, ove si è soddisfatti per quantità e qualità.

Nel Veneto la peronospora fece gravi danni.

In complesso la vendemmia ci appare sotto un aspetto assolutamente buono soltanto nell'Italia meridionale; ma di quei vini la qualità fine sono già accaparrate per l'esportazione, laonde per consumo interno non rimarranno che i secondi vini, i quali accennano a prezzi relativamente alti se i mosti ora valgono da 24 a 28 lire l'ettolitro.

Concludiamo col ritenere che i buoni vini anche in questo anno verranno pagati bene da noi, quantunque vi sia la certezza d'un'invasione di vini del Meridionale e dal Centro — ma però di qualità secondaria, in causa dell'esportazione dei migliori in Francia, Germania ed America.

Udine, 30 settembre.

Mercato Granario.

Attivo. Prezzi fermi in tutti i generi. Comparvero oggi su questo mercato le castagne di nuovo raccolto.

- Ecco i prezzi praticati per ettol. sulla nostra piazza prima di porre in macchinina il giornale.
- | | | |
|-----------------------|----------|----------|
| Frumento nuovo | L. 15.30 | L. 15.60 |
| Granot. com. nuovo | » 9.— | » 10.75 |
| detto giallone comune | » 11.— | » 11.40 |
| detto pignoletto | » 11.— | » 11.80 |
| detto com. vecchio | » 11.— | » 11.75 |

- | | | |
|----------------------|--------|---------|
| Lupini nuovi | L. 7.— | L. 7.00 |
| Sogolo nuovo | » — | » 9.50 |
| Castagno il quintale | » 13.— | » 15.— |

Mercato del pollame.

Scarso e caro. Polli il paio dal 2 a 3. Galline id. L. 4. Oche peso vivo al chg. rent. 80 a 85.

Mercato delle uova.

Scarso. Vendute 10000 a L. 75 il mille.

Nessuno lo vuol difendere.
Dinamite in un fazzoletto.

La voce che il generale Villacampa, messosi alla testa degli insorti nella recente rivolta militare di Madrid, sia stato fucilato, è prematura. Mandano per telegrafo della Spagna le seguenti notizie:

Madrid, 28. Il governatore militare andò ieri nella caserma del Rosario per far preparare la sala per il Consiglio di guerra e un'altra sala che serva di cappella, ove, prima della riunione del Consiglio di guerra, i membri del Consiglio assisteranno alla messa affinché il cielo illumini la sentenza.

Quindi il Consiglio udirà l'accusa scritta e la difesa. Non verrà improvvisato nessun discorso.

Il Consiglio non siederà lungamente per emettere la sentenza.

La sentenza passerà quindi alla capitaneria generale e poi al tribunale supremo di guerra per la firma.

Si stanno coprendo di firme petizioni per ottenere la grazia agli insorti.

Il Consiglio di guerra verrà presieduto dal generale Garnier.

In seguito al rifiuto di Salmeron, il generale Villacampa nominò suo difensore il generale Otowlor. Anche questi si rifiutò.

L'autorità militare nominò allora d'ufficio il generale Ruiz Dana a difensore di Villacampa.

Madrid, 29. Quattro Vescovi della Catalogna e l'Arcivescovo di Valencia si unirono per chiedere la grazia degli insorti.

Un fazzoletto contenente 28 cartucce di dinamite fu posto sotto la finestra del gabinetto di lavoro del generale Pavia; l'autore dell'attentato non fu scoperto.

Secondo il *Correo* un agente di polizia vide dei ragazzi che tenevano il fazzoletto.

Magistratura superiore.

Venezia, 29. Alberti procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania fu tramutato con decreto del 25 settembre procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE
Le nazionalità dei Balcani.

Atene, 29. I circoli diplomatici credono certo che l'Inghilterra e l'Austria sono disposte ad appoggiare le nazionalità dei Balcani contro la Russia.

I loro agenti scandagliano i governi di Bukarest, Belgrado e Sofia.

Nessuna pratica simile fu fatta finora in Atene.

La Russia s'impone.

Filippopoli, 29. Il consolato russo ricevette il seguente dispaccio di Kaulbars:

«Dietro ordine del governo imperiale feci sapere a Natchevitch che nella attuale situazione del paese, la grande assemblea non può essere riconosciuta legale e le sue decisioni non avranno ai nostri occhi significato; consiglio al governo di aggiornare le elezioni, di togliere lo stato d'assedio e di rendere la libertà agli arrestati.»

L. MONTICCO gerente responsabile.
MIRACOLO.

Con garanzia all'incendio del pagamento a farsi dopo la guarigione, si guariscono radicalmente, come per incanto, in due o al più tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili, nonché in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali più inveterati senza uso di cautele, ma col solo Balsamo vegetale Costanzi, garantito privo di mercurio, nitrato d'argento e simili. Il medesimo sana altresì in circa 20 giorni i flussi bianchi, le arene, e toglie i bruciori uretrali essendo mirabilmente duretico ed antinfiammatorio e preserva con un mezzo facilissimo da ogni malattia contagiosa, indispensabile per tenersi lontani da tanti irreparabili mali che cagionano l'infelicità individuale e sociale. Chi l'usa appena il male si manifesta, ottiene la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati dei primari medici d'Europa e d'America del Sud; rimabili metà in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., e metà in Parigi presso l'autore prof. A. Costanzi, 38, Boulevard Diderot 39, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da contrari.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3.50.
 Prezzo dei Confeitti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o confeitti Costanzi, rifiutando rociamente se la boccetta che la scatola non munita di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In Udine presso la Farmacia BOSERO AUGUSTO, alla *Francia* risorta, Via della Posta, che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

L'articolo 453 del Codice di Commercio.

Il legislatore ha voluto favorire i contraenti di assicurazione sulla vita dell'uomo, sottraendoli dalle vicissitudini del commercio e dell'industria, rendendoli inalienabili dai creditori, col considerarli esclusi dalle attività della successione e di proprietà dell'utilista del contratto, qualunque sia la condizione in cui rimangono i creditori ed eredi, alla morte del contraente, l'assicurazione. E' inutile far rilevare, specialmente agli industriali ed ai negozianti, la importanza che ha per loro l'articolo 453 del Codice di Commercio, perchè con esso si pongono al sicuro la propria famiglia, e le persone care, dai colpi della fortuna.

Rivolgersi per chiarimenti alla Direzione della Reale Compagnia Italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, premiata con **Medaglia d'oro** alle Esposizioni di Milano 1881 e di Lodi 1883 e con **Medaglia d'oro** del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, alla Esposizione di Torino nel 1884, Via Monte Napoleone, 22, palazzo proprio, Milano.

Agente in Udine **Vittorio Scala** Piazza del Duomo N. 1.

Stagione Invernale
URBANI e MARTINUZZI

UDINE - Piazza S. Giacomo n. 3 - UDINE.

Grande assortimento Stoffe estere e nazionali.
 Vestito completo garantito, sopra misura, da L. 35 a 90
 Paltò invernale imbottito o fodato
 rati in flanella » 40 » 90
 Mantello e Paltò a tre usi » 35 » 70
 Mantello in panno o Stoffa » 18 » 50
 Calzoni Inglesi e Nazionali sopra misura » 10 » 35

ASSORTIMENTO

Colli, Polsi, Cravatte, Maglie, Flanelle
PER SIGNORE

Dolman, Pantaloni, Rotonde, Ulster, gran novità Felpe seta, Velluti seta e Cotone, Astracan per Guarniture.

PREZZI DI TUTTA ECCEZIONE
Vendita legna da fuoco

prodotte dal dissodamento del bosco

VOLPARES

IN PALAZZOLO DELLO STELLA

Legno Zoccoje da sottosuolo al passo L. 2.25
 id. id. spaccate id. » 4.50
 id. Taparelli (ritagli) al Metro Cubo » 2.25
 Fascie di legno ceduo, al cento L. 5.00 a 6.00.
 Il passo è del metri due lungo e metri uno 10/100 alto.
 Per facilitare il trasporto, le legna sono gran parte distribuite in catasto sull'orlo di bosco, vicino alla strada maestra. Coloro che acquisteranno oltre a 300 passi in una volta avranno uno sconto di prezzo.

Per informazioni al signor

Giuseppe Feruglio
 Impresa Taglio Bosco Volpares
 in Palazzolo dello Stella.

Avviso alle Famiglie.

Presso la sottoscritta in Via Grazzano n. 41 si eseguono a modici prezzi lavori in lingerie e corredi da sposa, come pure lavori in ricamo — il tutto con la maggior sollecitudine e perfezione.

Giuseppina Cerutti.

È ora di finirlo!

Molti farmacisti hanno dato il nome di *Pillole* del celebre prof. Giacomini di Padova ad una loro qualunque composizione, che non corrisponde per nulla allo scopo sicuro della perfetta guarigione delle emorroidi.

E perciò che la sottoscritta Ditta, sola proprietaria della vera ed unica ricetta del summunato prof. Giacomini, ottenuta con atti notarili fino dal 1 ottobre 1863, si ritiene in dovere, per bene dei sofferenti di tale malattia, darne avviso, perchè in luogo, che con vere *Pillole* antimorroidali purgative, non abbiano a curarsi con un rimedio che non risponde menomamente allo scopo.

Chi vuole perciò ottenere una pronta e completa guarigione senza che gli vengano cagionati ben di spesso disturbi agli intestini, deve provvedersi delle sole *Pillole* antimorroidali purgative del prof. Giacomini preparate nella Farmacia Reale di Pianeri e Mauro all'Università in Padova, quella essendo le uniche che posseggono una tale virtù.

Pianeri e Mauro.

Depositi in Udine presso i signori **Alessi Marco** — **Comessatti Giacomo** — **Girolami Giuseppe** — **Minisini Francesco**. — In Gemona presso il signor **Luigi Billiani** — In Provincia presso le principali Farmacie.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

